

Baghdad «Potevamo produrre le atomiche»

NICOSIA. Le autorità irachene hanno ammesso di avere messo a punto un programma di arricchimento dell'uranio...

Gallucci ha dichiarato che gli impianti - in parte alcune centrifughe - sono stati distrutti e che quello che resta è stato mostrato agli ispettori dell'Onu...

Cambogia Sihanouk minaccia dimissioni

PHNOM PENH. Il principe Norodom Sihanouk, presidente del Consiglio supremo della Cambogia, ha minacciato di presentarsi in segno di protesta contro i khmer rossi...

In un messaggio in cinque punti reso noto dalla televisione, Sihanouk sostiene di essere pronto a questo passo non avendo né poteri, né esercito, né polizia...

India Figlia 19enne di Gandhi rifiuta carica

NUOVA DELHI. Sulla scia di Sonia Gandhi la vedova italiana del primo ministro indiano assassinato anche la figlia diciannovenne Priyanka ha detto no alla politica. Dopo la tragica fine di Rajiv Gandhi...

Disco verde della commissione Cee per tre repubbliche ex jugoslave. Resta fuori la Bosnia-Erzegovina «Lì non c'è stato un referendum»

«Sì a croati, sloveni e macedoni»

Via libera per Lubiana, come nelle previsioni, e a sorpresa, anche per la Macedonia. Disco verde pure per Croazia, tutto rosso invece per Bosnia-Erzegovina...

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. L'atteso disco verde finalmente si è acceso. La comunità europea ha sciolto le ultime riserve e da oggi Lubiana si appresta a ricevere i primi riconoscimenti diplomatici...

della Bosnia Erzegovina e all'annessione di questa comunità alla Serbia. C'è dunque preoccupazione e molta per il no di Bruxelles. Secondo i primi commenti il primo beneficiario sarebbe proprio Slobodan Milosevic...

Preoccupante invece il no alla Bosnia-Erzegovina. Secondo la commissione infatti Sarajevo non ha ancora le carte in regola. Nella repubblica infatti non è stato tenuto un referendum popolare proclamare l'indipendenza...

Comunque vadano la cosa la mancata unanimità in seno alla commissione di arbitrato non deve stupire in quanto

Oggi il riconoscimento internazionale. Bonn scambierà gli ambasciatori. A Belgrado e Zagabria arriva il primo gruppo di osservatori Onu

riflette le diverse posizioni finora espresse in seno alla comunità europea. Non tutti i paesi infatti condividono la travolgente «avanzata» tedesca nella penisola balcanica...

Pure a Vienna fino a qual che ora fa si può dire punto di arrivo di esponenti della ex Jugoslavia tutti tesi ad ottenere

dall'Austria il passaporto per l'Europa. C'è stata una pausa di arresto. Il governo viennese che ieri avrebbe dovuto prendere una decisione in merito si è spacciato. Da una parte i socialdemocratici e dall'altra i democristiani...

teciano un analogo passo dalla repubblica di San Marino.

Nella capitale serba ieri in tanto sono giunti i primi osservatori dell'Onu. Si tratta di una trentina di ufficiali di diversi paesi mentre sedici sono giunti a Zagabria e altri nove sono attesi nelle prossime ore.



John Wilson comandante del gruppo di ufficiali Onu che organizzano la forza di pace arrivata a Belgrado

Domani a palazzo Chigi summit sul riconoscimento. Roma darà il via libera. Cossiga: «Lo porterò io»

Cossiga ha già pronta la valigia per volare a Zagabria e Lubiana per consegnare alle repubbliche indipendenti il riconoscimento italiano. Per Roma, in sintonia con la relazione della commissione di arbitrato della Cee, i giochi sono fatti.

ROSSELLA RIPERT

ROMA. «Aspettiamo la relazione della commissione di arbitrato poi ciascuno deciderà». La Farnesina attende gli ultimi scampoli del tempo fissato dalla Comunità per aprire le porte del club europeo alle repubbliche dell'ex Jugoslavia che ne hanno fatto richiesta, ma i giochi sembrano ormai belli e fatti. Tanto che da Londra, il presidente della Repubblica...

Nonostante l'«armonia» tra Roma e Londra «Le nostre opinioni sono state totalmente coincidenti su due temi principali», dice il capo dello Stato. «Non è molto lontano il giorno in cui almeno Slovenia e Croazia verranno riconosciute sia da noi che dalla maggioranza dei membri della Cee».

con un'unica voce come fatto costantemente deciso nel vertice di Maastricht? Il parere della commissione di arbitrato della Cee è consultato ma non vincolante. Ascoltato il resoconto dei giudici europei (incantati di verificare le quattro richieste di riconoscimento arrivate da Slovenia, Croazia, Macedonia e Bosnia Erzegovina) e i due questi posti dalla Serbia, ciascuno paese potrà decidere in proprio.

domina la strada non è proprio in discesa. «Il governo italiano deciderà nella cornice definita il 16 dicembre a Bruxelles, cioè con particolare riferimento al risultato delle valutazioni della commissione di arbitrato della Cee».

Interpretazione (tendenziosa?) della candidatura di Borghini. Caro direttore ho provato un grande dispiacere quando ho saputo che Piero Borghini è uscito dal Pds con una motivazione inconfessabile e per un obiettivo ancor peggiore come dimostrato dal miserabile fallimento di Pillitteri.

Notte di euforia a Zagabria per il riconoscimento

Nonostante la vigilia nervosa al fronte, nella capitale croata si preparano i festeggiamenti. Tudjman: «Niente referendum nelle zone con minoranza serba»

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

ZAGABRIA. «Best» una delle discoteche che non hanno chiuso i battenti per la guerra promette baldoria fino all'alba di giovedì. Nelle case si preparano a stappare bottiglie. Zagabria del resto non ha per nulla l'aspetto di una città in guerra. Spanti i cavalli di frisia agli incroci, grande animazione nel centro dove fioccano le multe per sosta vietata e dove le boutiques offrono vestiti in saldo.

Piccoli episodi se confrontati alle battaglie dei mesi scorsi ma che danno la misura del nervosismo dei soldati. E da giorni circolano voci di massicci ammassamenti di truppe federali a Vinkovci in Slavonia e nei pressi di Zara sorvolata in minacciosamente dai Mig.

Stavromma muovendo i primi passi un complicato meccanismo per assicurare il rispetto della tregua. Ma ci si chiede appunto quale lo «sta tu quo» che l'Onu intende tutelare. Ieri il presidente croato Tudjman in un'intervista al Tg3 ha ribadito che non intende fare alcuna concessione alla Serbia. «Non abbiamo per messo e non permetteremo un referendum nelle zone della



Un check point per entrare nella repubblica indipendente della Bosnia-Erzegovina

Croazia dove vivono minoranze serbe - ha dichiarato - si tratta di territori croati che non sono mai appartenuti alla Serbia. La percentuale della loro presenza in quelle zone è il 10 per cento (il dato viene ricavato calcolando la presenza della minoranza serbe in tutta la Croazia).

un forte importanza geopolitica per la Croazia - ha proseguito l'udjman - Knin è al centro del nostro territorio come lo sono la Slavonia occidentale e orientale. Questi argomenti non calmeranno certo Milutin Babir, battagliero capo dei serbi della Krajina e «membro favorevole all'«liberazione» dell'ex Jugoslavia. L'udjman nell'intervista lo ha comunque escluso. «I caschi blu rimarranno per un periodo in

ziale di sei mesi - ha detto - e noi ci auguriamo che si possa evitare anche prima. La marina federale dovrà abbandonare le zone occupate e chi è in rivolta contro l'unità della Croazia dovrà essere disarmato». Ma a Belgrado puntano proprio sul referendum nelle zone contese per mantenere il controllo e tra una festa e l'altra per il riconoscimento si sente il vento di guerra pronto a spazzar via i facili ottimismo

LETTERE

L'obiezione antiabortista requisito per fare carriera

Caro direttore sono un medico ostetrico ginecologo non obiettore cioè uno di quei pochi che a tutt'oggi hanno scelto di applicare la legge 194. Ho letto con dispiacere su vari giornali i resoconti del convegno al tempo della maternità.

Non mi pare che la situazione sia tale da poter limitarsi a dire che la 194 non si tocca. In larghe parti del Paese i primari ospedalieri sono ormai al 99,9% obiettori e adeguarsi all'obiezione pare ormai il requisito indispensabile per far carriera. I nuovi assunti sono tutti obiettori perché questo è il primo requisito per trovare lavoro. I ginecologi non obiettori sono una «spuntina minoranza» e di questo pare per convenienza prima che per convinzione fra qualche anno non ci sarà più nessuno disposto ad applicare la 194.

È mia impressione che questo problema non venga affrontato per non dispiacere ai clericali che sono cosa diversa dai cattolici e che l'equilibrio - o l'ambiguità - in certe uscite pubbliche non possa poi essere «purgato» solo come fraintendimento da parte dei giornali.

Sono pertanto d'accordo con il «contropiano» della compagna Grazia Labate che spero sia portato avanti con decisione nel programma elettorale.

dott. Silvio Tessari, Mentebelluna (Treviso)

Interpretazione (tendenziosa?) della candidatura di Borghini

Caro direttore ho provato un grande dispiacere quando ho saputo che Piero Borghini è uscito dal Pds con una motivazione inconfessabile e per un obiettivo ancor peggiore come dimostrato dal miserabile fallimento di Pillitteri. Ora però alla luce delle notizie successive considero quello atto pur sempre spiacevole non del tutto inutile. Bettino Craxi lo ha proposto alla carica di sindaco di Milano. Dunque il Psi il partito di Milano non dispone più di nessuna faccia che fosse presentabile ai milanesi ed è stato costretto a ricorrere a quella ancora pulita di Piero Borghini che insieme a tutti gli altri se l'è fatta nel Pci e nel Pds.

Forse la prospettiva «strategica» dell'Unità socialista è proprio questa. Il Psi ha esaurito le facce pulite e per ottenerle è disposto a pagare bene.

Eva Guerrini, Ravenna

Alitalia non giustificata per questi disagi ad Algeri

Signor direttore troppi disagi e troppi problemi abbiamo patito all'aeroporto di Algeri il 7 e 8 gennaio per poterli attribuire alla tensione politica pre-elettorale. Dal volo Alitalia Algeri Roma del 7 gennaio ore 12.45 sono stati esclusi i sei passeggeri italiani sottosegretari e inoltre tre francesi e almeno otto algerini. Siamo parlando di passeggeri la cui prenotazione era stata confermata due volte (con l'okay e con la conferma da parte del passeggero) e che avevano tutto iniziato attorno alle 10.45 (come richiesto) la coda per il check in. Dopo un'ora di coda tra spinte e tumulti (perché?) il capo scalo dell'Alitalia Rinaldi si è presentato comunicando che il volo era chiuso essendo le 11.50 i passeggeri che non erano fisicamente an-

cora arrivati al banco «non stati lasciati a terra» senza indicazioni di assistenza.

Solo due ore dopo ritrovato nel suo ufficio il capo scalo ha promesso di far partire il giorno dopo i passeggeri negando però qualunque altra assistenza (altri voli o albergo) perché il fornirla sarebbe stata un'ammisione di responsabilità da parte Alitalia. Il capo scalo ha solo promesso un'assistenza particolare per il giorno dopo. Dopo aver passato la notte ad Algeri a spese proprie i passeggeri esclusi dal volo del 7 sono stati effettivamente imbarcati sul volo del 8.

Dalle 10.30 alle 13.30 del 8 gennaio sono comuni stati altre tre ore ininterrotte di coda in piedi dopo il check in una lunghissima coda per il controllo passaporti poi per l'assegnazione dei posti al gate poi addirittura per un ulteriore controllo delle carte d'imbarco. Il ritardo della partenza di un'ora è stato il minore dei disagi mentre per la quantità e la lunghezza delle code e per l'atteggiamento dell'Alitalia che ci ha lasciati a terra il 7 non troviamo giustificazioni.

Paola Cremaschi, Paolo Hutter, Cristiano Magni, Paolo Oddi, Barbara Pincardini, Marco Vecchi, Milano

Ferrara, Zanone: esercizio di libertà o servizio civico?

Caro direttore l'Unità ha voluto essere «avallatore» come richiese da Giuliano Ferrara e il 6 gennaio ha dato ampio spazio all'uomo delle «bretelle rosse» che tra il serio e il faceto vuole muoversi a compassione per la sua vicenda di quando era temporaneamente disoccupato dopo l'uscita (dal Pci) e prima dell'entrata (nel Psi).

Penso utile che i lettori sappiano che lo stesso giorno nella rubrica «Bretelle rosse» del Corriere della Sera il nostro aveva criticato aspramente i critici («linciatori» li dice) di Zanone sindaco dimissionario di Torino. Non mi soffermo sul disprezzo che egli già capogruppo proprio nel Consiglio comunale a Torino manifestava per l'idea stessa di amministrazione civica (a suo giudizio chi obietta alla preferenza di Zanone per il Parlamento riteneva che «lo Stato si serve meglio occupandosi dei prezzi dei biglietti del tram piuttosto che facendo le leggi») voglio invece richiamare l'attenzione sulla parte conclusiva del Ferrara pensiero. Egli da un lato rileva che a suo tempo Zanone si era dimesso da deputato per fare il sindaco perché - dice - non si obiettava analogamente allora che «lasciava il lavoro a fatto?» D'altro lato esalta il fatto che Zanone «si comporta da persona libera».

Non voglio usare i termini di Stato per evitare che il fair play dell'Unità induca Ferrara a una nuova maxiplica. Mi limito perciò a definire «ciocchino» chi non rilevasse che proprio il numero di queste andate e ritorni suscita polemiche ma soprattutto che vi è una bella differenza tra le dimissioni da deputato (con un immediato subentro dei primo non eletto) e la crisi comunale - di difficile soluzione come i fatti stanno mostrando - di una grande città. Se però come appare probabile Ferrara «ciocchino» non è tutto ciò certo non gli sfugge il fondo del suo ragionamento: è perciò l'altro punto di esso quello sulla persona libera. Qui è la questione centrale lo «svolgimento di funzioni pubbliche è un modo di esercitare la propria libertà o è un servizio civico?» Molti ipocritamente esaltano lo spirito di servizio anche se nei fatti svolgono tali funzioni nel proprio interesse personale più cinicamente i rampanti dicono in tutte le parole che va bene così e si comportano di conseguenza. Sono sì sinceri ma perché non dirla anche un po' (stava per sfuggirmi la parola di Bobo).

Giulio Luzzatto, Genova